

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Quarta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2701



Eisen int.

T.P.N. 7.

Jornique Sc.

NOVELLA
QUARTA.

Page 65.

Un Monaco caduto in peccato degno di gravissima punitione, honestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa, si libera dalla pena.

Gia si tacea Philomena dalla sua novella expedita; quando Dioneo, che appresso di lei sedeva, senza aspettare dalla Reina altro comandamento, conoscendo gia per l'ordine cominciato, che allui toccava il dover dire, in coral guisa comincio a parlare. Amoroſe Donne ſe io ho bene lantentione di tutte compresa, noi ſiam qui per dovere a noi medefimi novellando piacere, & percio (ſolamente che contro a queſto non ſi faccia) extimo a ciaſcuno dovere eſſere licito, & coſi ne diſſe la noſtra Reina poco avanti che foſſe, quella novella dire, che piu crede, che

Tomo I.

E



possa dilettere , perche havendo udito , per li buoni configli di Giannotto di Civigni Abraam haver l'anima salvata , & Melchisedech per lo suo senno havere le sue ricchezze dagliaguati del Saladino difese , senza riprensione attender da voi , intendo di raccontar brevemente con che cautela un monaco il suo corpo da gravissima pena liberasse.

Fu in Lunigiana paese non molto da questo lontano uno monistero gia di santita & di monaci piu copioso , che hoggi non è , nelquale tra glialtri era un monaco giovane , il vigore delquale ne la freschezza , ne i digiuni , ne le vigilie potevano macerare. Ilquale perventura un giorno in sul mezo di , quando glialtri monaci tutti dormivano , andandosi tutto solo dattorno alla sua chiesa , laquale in luogo assai solitario era , gli venne veduta una giovinetta assai bella forse figliuola d'alcuno de lavoratori della contrada , laquale andava per gli campi certe herbe cogliendo. Ne prima veduta l'ebbe , che egli fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale. Perche fattolesi piu presso con lei entro in parole , & tanto ando d'una in altra , che egli si fu accordato con lei , & seco nella sua cella ne la meno , che niuna persona se n'accorse , & mentre che egli da troppa volonta trasportato men cautamente , con lei scherzava , avvenne , che l'abate da dormir levatosi , & pianamente passando davanti alla cella di costui , senti lo schiamazzio , che costoro insieme

faceano, & per conoscere meglio le voci, s'accostò chetamente all'uscio della cella ad ascoltare, & manifestamente conobbe, che dentro a quella era femina. Et tutto fu tentato difarsi aprire, poi penso di volere tenere in ciò altra maniera, & tornato alla sua camera aspetto, che il monaco fuori uscisse. Il monaco anchora che da grandissimo suo piacere & diletto fosse con questa giovane occupato, pur non dimeno tuttavia sospettava. Et parendogli haver sentito alcuno stropiccio di piedi per lo dormitorio, ad un piccolo pertugio pose l'occhio, & vide apertissimamente l'abate stare ad ascoltarlo. Et molto bene comprese l'abate havere potuto conoscere quella giovane essere nella sua cella, diche egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea fegnire, oltre modo fu dolente, ma pur senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prefatamente feco molte cose rivolse, cercando se allui alcuna salutifera trovar ne potesse, & occorsegli una nuova malitia, laquale al fine imaginato dallui dirittamente pervenne, & facendo sembante, che esser gli paresse stato assai con quella giovane, le disse. Io voglio andare a trovar modo, come tu esca di qua entro senza esser veduta, perciò statti pianamente infino alla mia tornata, & uscito fuori, & ferrata la cella, colla chiave, dirittamente se n'ando alla camera dello abate, & presentatagli quella secondo che ciascuno monaco faceva, quando fuori andava, con

E ij



un buon volto disse. Messere io non potei stamane farne venire tutte le legne, lequali io havea fatte fare, & percio con vostra licenzia io voglio andare al bosco, & farlene venire. L'abate per poterfi piu pienamente informare del fallo commesso da costui, avisando che questi accorto non sene fosse, che egli fosse stato dallui veduto, fu lieto di tale accidente, & volentier prese la chiave, & similmente gli die licenzia, & come il vide andato via, comincio a pensare, qual far volesse piu tosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, & far loro vedere il suo difetto, accio che poi non haveffer cagione di mormorare contra di lui, quando il monaco punisse, o di voler prima da lei sentire come andata fosse la bisogna. Et pensando seco stesso che questa potrebbe essere tal femina, o figliuola di tale huomo, ch'egli non le vorrebbe haver fatta quella vergogna d'haverla a tutti imonaci fatta vedere, s'aviso di voler prima veder chi fosse, & poi prender partito, & chetamente andatosene alla cella, quella apri, & entro dentro, & l'uscio richiuse. La giovane vedendo venire l'abate tutta smarrita, & temendo di vergogna comincio a piagnere.

Messer l'abate postole l'occhio adosso, & veggendola bella & fresca anchora che vecchio fosse, senti subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti haveffe il suo giovane monaco, & fra se stesso comincio a dire. Deh

perche non prendo io del piacere, quando io ne posso havere? concio sia cosa che il dispiacere, & la noia, sempre che io ne vorro, sieno apparecchiate. Costei è una bella giovane, & è qui che niuna persona del mondo il sa, se io la posso recare adfare i piacer miei, io non so per che io nol mi faccia, chi'l sapra? egli nol sapra persona mai, & peccato celato è mezo perdonato. Questo caso non adverra forse mai piu, io estimo, che egli sia gran senno a pigliarsi del bene, quando Domenedio ne manda altrui. Et cosi dicendo, & havendo del tutto mutato proposito da quello, perche andato v'era, fattosi piu presso alla giovane pianamente la comincio a confortare, & a pregarla, che non piagnesse, & d'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. La giovane, che non era di ferro, ne di diamante, assai agevolmente si piego a piaceri dell'abate. Ilquale abbracciatala & baciatala piu volte, in su il letticello del monaco salitosene, havendo forse riguardo al grave peso della sua dignita, & alla tenera eta della giovane, temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non sopra il petto di lei sali, ma lei sopra il suo petto pose, & per lungo spatio con lei si trastullo. Il monaco, che fatto havea sembante d'andare al bosco, essendo nel dormitorio occultato, come vide l'abate solo nella sua camera entrato, cosi tutto rassicurato estimo il suo avviso dovere havere effetto, &

E iij



veggendol ferrar dentro, l'ebbe per certissimo. Et uscito di la, dov'era, chetamente n'ando ad un pertugio, per loquale cio, che l'abate fece, o disse, & udi, & vide. Parendo all'abate essere assai colla giovanetta dimorato, ferratala nella cella, alla sua camera se ne torno. Et dopo alquanto sentendo il monaco, & credendo lui essere tornato dal bosco, avifo di riprenderlo forte, & di farlo incarcerare, accio che esso solo possedesse la guadagnata preda, & fattoselo chiamare, gravissimamente, & con mal viso il riprese, & comando, che fosse in carcere messo. Il monaco prontissimamente rispose. Messere io non sono anchora tanto all'ordine di san Benedetto stato, che io possa havere ogni particolarita di quello apparata. Et voi anchora non m'havavate mostrato, che imonaci si debban far dalle femine priemere, come da digiuni & dalle vigilie. Ma hora, che mostrato me l'havete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai piu in cio non peccare, anzi faro sempre come io a voi ho veduto fare. L'abate, che accorto huomo era, prestamente conobbe costui non solamente haver piu di lui saputo, ma veduto cio, ch'esso haveva fatto. Perche dalla sua colpa stessa rimorso si vergogno di fare al monaco quello, che egli si come lui, haveva meritato. Et perdonatogli, & impostogli di cio, che veduto haveva silentio, honestamente misero la giovinetta di fuori, & poi piu volte si dee credere vela faceffer tornare.



